

Progetto
"CITTA' INVISIBILI e altri luoghi"

RAVENNA, FERRARA e CERVIA

...cuore dell'Impero
Bizantino



Ravenna è uno scrigno d'arte, di storia e di cultura di prima grandezza. Fra V e VIII secolo fu **tre volte capitale** e la magnificenza di quel periodo ha lasciato rilevanti testimonianze giunte fino a noi. Ravenna è la città del **mosaico**: quest'arte non ha avuto origine qui, ma qui ha trovato la sua più alta espressione in una commistione di simbolismo e realismo, di influenze romane e bizantine ed ancora oggi questo antico sapere delle mani rivive nelle scuole e nelle botteghe. **Ferrara** è stata un importante **centro medioevale** e una delle corti più sfarzose del **Rinascimento**. Nasce di qui la sua fisionomia del tutto particolare...strade ombrose e irregolari dei suoi quartieri medievali... spazi ariosi, luminosi e geometrici, dell'età **rinascimentale**. Gli uni e gli altri costellati di splendidi **palazzi**, case, chiese, piazze, strade, giardini e di **opere d'arte** conservate nei suoi innumerevoli musei, che costituiscono una delle sue maggiori attrattive.

Obiettivi specifici: conoscere gli aspetti storico-artistici della città e l'ambiente del Parco

Attività: itinerari in città e sul Delta

Alloggio: Hotel Quadrifoglio – Lido delle Nazioni FE; Cauzione 10€/studente

PROGRAMMA

Primo giorno

Ore 7.00 ritrovo presso l'Area Mercato di via Aldo Moro a Gessate (MI)

Ore 7.15 partenza in pullman per **Ravenna**

Soste tecniche (regole vigenti per gli autisti, pipì, caffè etc. etc) durante il viaggio in base alla durata dello stesso

Pranzo al sacco con viveri propri

VISITA della CITTA'... centro storico, con ingresso ore 13.20 e 13.30 al Mausoleo di Galla Placidia, ore 14.30 e 14.40 ingresso al Battistero Neoniano, Tomba di Dante, Sant'Apollinare...

Cena e pernottamento in albergo

Secondo giorno

Colazione

Pranzo al sacco compreso nella quota

Trasferimento a **Ferrara**

VISITA della CITTA'... centro storico, ingresso in visita guidata al Castello Estense ore 10, 10.15 e 10.30

Cena e pernottamento in albergo

Terzo giorno

Colazione

Pranzo al sacco compreso nella quota

Trasferimento a **Cervia**

Dalle ore 11.30 attività guidata con passeggiata alle Saline di Cervia

FESTIVAL degli Aquiloni

Partenza in pullman per rientro a scuola con orario di arrivo entro le ore 20.00

Per Saperne un Po' di Più

Le tipicità del Parco

Il territorio Parco del Delta del Po ha tutti i “sapori” della tradizione strettamente connessi all’ambiente vallivo. La storia delle genti del delta si è intrecciata fortemente alle vicissitudini e agli andamenti del volubile fiume, tanto da esserne, ancora oggi, presenza viva ed attuale. La pesca in tutte le sue varianti - di valle, di mare, di fiume - costituiva e costituisce il tratto fondamentale di questo territorio attraversato da mille rivoli, insenature, sacche d’acqua dolce, fiumi in continuo dialogo con il mare. In questo panorama d’acqua all’attività di pesca veniva alternata la lavorazione della canna palustre. Con le canne venivano realizzati le coperture, i tetti, dei casoni di valle, stuoie, sporte, grigole, “stampi” per la caccia – realizzazioni in canna di uccelli palustri -. Alla primaria occupazione di pesca si affiancava inoltre la tradizionale lavorazione, marinatura o frittura, delle specie ittiche catturate con il lavoriero nelle Valli di Comacchio: prima fra tutte la gustosa anguilla ma anche guizzanti acquadelle. Erano le donne che si occupavano della lavorazione dell’anguilla presso lo stabilimento dell’Azienda Valli, a Comacchio. Un ciclo di produzione scandiva tutti i passaggi: dalla cottura allo spiedo, alla preparazione della concia ottenuta con aceto, acqua, sale e foglie di alloro, fino alla disposizione del pesce negli “zangolini” – tipici contenitori in legno -. Oggi, in ogni angolo del Parco, si possono apprezzare e gustare tutti i “simboli” del delta. Terra d’acqua ma anche ricca di “oro bianco”: il sale. Nelle naturali conche saline, suddivise in vasche, avveniva, progressivamente, la decantazione dell’acqua salmastra e nelle Saline di Comacchio e di Cervia si producevano enormi quantità di cristalli bianchi. La consuetudine di riporre sotto sale i numerosi prodotti del mare e della valle, anguille, sarde, continua ai giorni nostri.

Cultura bizantina: Ravenna...

La preziosa Ravenna incastonata con i suoi mosaici in una cornice di verde, oggi come nei secoli passati, si distende sulla costa dell’Adriatico offrendo la visione di città attiva e, al contempo, carica di gloriosa storia. La città, fin dall’età di Augusto, era il nucleo urbano del potente porto militare di Classe. Nel 402 assurge a capitale dell’impero romano d’occidente; con Teodorico era stata la base più importante dell’impero romano di oriente dell’epoca bizantina, e lo rimase fino al 751. Il vento bizantino portò sulle coste adriatiche la sua magnificenza e Ravenna raggiunse il periodo di massimo splendore nel V – VI secolo: nel 540 divenne la capitale dell’Esarcato.

Di questo periodo rimangono straordinarie vestigia: il Mausoleo di Galla Placidia, la Chiesa di San Giovanni Battista, il Battistero Neoniano, il Battistero degli Ariani, la Basilica dello Spirito Santo, il Museo Arcivescovile, il Mausoleo di Teodorico, le stupefacenti basiliche di San Vitale (antichissimo monastero benedettino, citato dai documenti a partire dal X secolo), Sant’Apollinare Nuovo e Sant’Apollinare in Classe, con i favolosi mosaici, oggi dichiarati patrimonio dell’umanità dall’UNESCO, che rendono Ravenna unica e famosa in tutto il mondo: uno scrigno di architetture e arte tardoantica e altomedievale di eccellentissimo livello. A Ravenna si trovano anche il sepolcro di Dante Alighieri, a fianco della chiesa di San Francesco, ha sede l’Accademia delle Belle Arti e la Pinacoteca Comunale che ospita importanti opere d’arte. Importanti anche le testimonianze lasciate dalla Repubblica di Venezia: la Rocca e la centrale Piazza del Popolo.

Nell’ex monastero cinquecentesco dei monaci camaldolesi è ospitata la Biblioteca Classense. Notevoli gli appuntamenti culturali che si svolgono in città, tra i quali spicca Ravenna Festival: punto di riferimento dell’estate musicale di livello internazionale. Le pinete ravennati – San Vitale, Classe, Cervia – che cingono la città danno la dimensione delle dimensioni territoriali di un luogo in cui anche l’ambiente parla il linguaggio della storia. Un territorio che arriva a lambire le Valli di Comacchio, separate da esse dal fiume Reno. Qui sorge il centro di Sant’Alberto.

Cultura estense: Ferrara...

“Donna del Po” la definì Torquato Tasso: Ferrara la città senza tempo collocata in una dimensione metafisica, fin dalle origini lega le sue alterne vicende di miseria e splendore alle mutevoli condizioni ambientali, di cui l’acqua è elemento principale. Una città anfibia, sorta fra lande e specchi d’acqua, immersa nelle nebbie. Per una particolarissima alchimia di eventi, i ricchi patriziati con le loro guerre palesi o intestine, nonché l’illuminata politica di espansione e talvolta di contrazione - legata per lo più a dinamiche composite nello scacchiere italico ed europeo - portano lo sparuto borgo di capanne poste sul Po, a strutturarsi in una città ricca di splendore. La bella e nobile Ferrara che i Duchi d’Este faranno assurgere a magnifica testimonianza del Rinascimento.

Una storia, quella di Ferrara, che ancora si può leggere nelle sue pietre, nella ripartizione urbanistica di grande respiro – completata con l’Addizione erculeale -, nella concezione spaziale, gloriosa ed intima insieme: sfarzosa e scintillante negli interni delle sue dimore; sobria e raffinata nello scenario architettonico esteriore. Un “paesaggio” architettonico che insieme alle Delizie estensi, nel 1999, è stato riconosciuto dall’UNESCO patrimonio dell’umanità. Una bellezza che ha incantato per secoli, diventando suggestivo scenario, interiore ed esteriore, per l’anima di poeti e artisti.

Ariosto, Tasso abituali frequentatori di queste contrade, in ideale compagnia di Dosso Dossi, Cosmè Tura, Leon Battista Alberti, precursori di altre ispirazioni che giungono dal recente passato da Carrà a De Chirico, fino ai ferraresi Boldini e Bassani. La città con la sua piazza centrale con i bronzi degli Este da sentinella, la Cattedrale dalla facciata ordinatamente ed ugualmente tripartita con elementi gotici che ornano l’impianto romanico – pregevolissime le opere conservate nel Museo della Cattedrale -, il Castello dei regnanti che, lasciati gli arcigni abiti della primigenia vocazione difensiva, lascia il passo ad una visione merlata di torri svettanti, balconate continue, ampie finestrate. Tra gli edifici e le vie che fanno di Ferrara un modello di urbanistica unico al mondo, non si

possono dimenticare, oltre al quattrocentesco Castello Estense, Il Palazzo dei Diamanti, sede della Galleria Civica di Arte Moderna e della Pinacoteca Nazionale, Palazzo Massari, anch'esso sede di importanti musei, la delizia di Schifanoia, la chiesa di San Francesco, quella di San Giorgio, il Palazzo di Renata di Francia.

La caratteristica via delle Volte è forse la più medievale e lunga esistente in assoluto. Tra i numerosi eventi che arricchiscono la vita culturale della Città, spiccano per la loro notorietà Ferrara Musica, prestigioso festival musicale, e le grandi mostre periodicamente allestite a Ferrara: appuntamenti che esprimono la grande tradizione culturale che già gli Estensi avevano intrapreso.

L'influsso della corte estense ha travalicato profittevolmente i confini della città stessa città. In particolare lungo il Po sono state infatti realizzate numerose case di delizia: Castello di Belriguardo, delizia del Verginese, giù fino alla foce del Po con il Castello della Mesola: residenza di caccia per la corte estense e presidio difensivo in zona di confine. La corte raggiungeva anche le Valli di Comacchio. Nella Delizia le Casette – i cui materiali di costruzione in seguito furono utilizzati per edificare i “casoni” di valle – echeggiavano i fasti rinascimentali fra il brulicare dell'acqua.

L'origine dell' **Abbaziadi Pomposa** risale ai secoli VI-VII, quando sorse un insediamento benedettino su quella che era l'Insula Pomposia, un'isola boscosa circondata da due rami del fiume e protetta dal mare. Dopo il Mille cominciò la stagione di maggior splendore e divenne **centro monastico** fiorente votato ad una vita di preghiera e lavoro, la cui fortuna si legò alla figura dell'abate San Guido. Il monastero pomposiano accolse illustri personaggi del tempo, tra i quali è da ricordare Guido d'Arezzo, il monaco inventore della **scrittura musicale** basata sul sistema delle sette note. Chi ama l'arte antica non deve perdere l'occasione di ammirare nella basilica di Santa Maria uno dei cicli di **affreschi** più preziosi di tutta la provincia di **ispirazione giottesca** e il bellissimo pavimento a **mosaico** con intarsi di preziosi marmi collocati tra il VI e XII secolo.